

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

TOCCANDO FERRO

«Ora, in Russia non siamo ancora ai numeri pre-crisi e pre-sanzioni, ma siamo senza dubbio in netta ripresa. Non è più il mercato di una volta, ma andiamo bene»
Giovanni Gianola, direttore di Premax

Russia, cala l'export Ma non delle forbici dalla Valsassina

L'analisi. Le esportazioni dal Lecchese sono a meno 40%
In controtendenza i prodotti del consorzio Premax
«Siamo in ripresa, più 8% nel settore tessile e mercerie»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Le esportazioni in Russia danno segnali di risveglio, con indici in crescita a livello nazionale e in quasi tutte le province lombarde. Ma non a Lecco, che nei primi sei mesi di quest'anno perde quasi il 40% in export (-2,5% è la media lombarda e +0,4% quella nazionale) e l'11% in importazioni.

In un mercato che non è comunque facile fra procedure doganali complicate e limiti imposti dalle sanzioni americane ed europee e da contro-sanzioni russe, nei primi sei mesi di quest'anno in provincia di Lecco sono state esportate merci per un totale di quasi 20 milioni di euro, contro i circa 32 del primo semestre dell'anno scorso. Flessione minore invece nelle importazioni, per un totale di 6,8 milioni di euro in merci acquistate da gennaio a giugno 2019 contro i 7,6 milioni dell'anno scorso.

Ma ciò non significa che Mosca non continui ad essere una

■ ■ «Un cliente medio acquista le nostre forbici per circa 60mila euro l'anno»

grande opportunità di business per le imprese locali della meccanica.

Il caso di Premana

E' il caso del consorzio Premax di Premana, che in Russia da gennaio a settembre di quest'anno ha messo a segno una crescita dell'8% in esportazioni. Premax non è nuovo alla capacità di resistere su mercati difficili anche quando le situazioni geopolitiche, come in Iran dove è presente stabilmente, si complicano. «Ora, in Russia - ci dice il direttore Giovanni Gianola - non siamo ancora ai numeri pre-crisi e pre-sanzioni, ma siamo senza dubbio in netta ripresa. Non è più il mercato di una volta, ma andiamo bene e continuiamo ad operare attraverso distributori nei settori tessile, per fornire alle mercerie le nostre forbici per ricamo, cucito e lavoro, sia nel beauty per articoli da manicure e pedicure, per un cliente medio che in Russia acquista per circa 60mila euro l'anno».

Un altro segmento che in parte aiuta le vendite anche in Russia è l'online, visto che Premax è presente da 6 anni su piattaforme (fra cui una propria, www.premaxshop.com) quali tutti gli Amazon di Europa, Usa, Canada e Messico e a breve anche su Alibaba e Aliexpress. Tutto l'online vale il 4% del fatturato «ma - sottolinea

Gianola - continueremo ad investire perché la crescita si sta facendo davvero interessante».

Il consorzio, con le sue 39 aziende e un fatturato complessivo annuo intorno ai 5 milioni di euro, produce ogni anno circa un milione e mezzo di pezzi fra forbici e coltelleria per uso privato e professionale dei settori tessile, cucina, estetica e parrucchieri ed esporta il 97% della produzione complessiva. Sul totale, il mercato russo ha una quota dell'8%. Una quota importante su cui si continua ad investire.

La mostra di Bologna

Nella primavera del 2020 Premax, dopo qualche edizione di assenza, sarà infatti di nuovo presente con un proprio stand alla più importante fiera russa del settore beauty, pari, per importanza, a Cosmoprof che si tiene a Bologna. «Il punto di fondo - osserva Gianola - è che abbiamo sempre voluto avere una visione complessiva del nostro operato. Ad esempio, siamo una delle imprese promotrici del Festival della Meccanica (che sta per aprirsi a Lecco, dal 16 al 19 ottobre, ndr) perché per noi è importante presentarci in ogni sede possibile come portatori di una meccanica di eccellenza che ha fatto del mondo il proprio mercato».



La produzione dei coltelli di Premana

Dall'Italia verso Mosca

Un business ancora florido Le vendite sono in aumento

Il business con la Russia è in ripresa e conta in Italia un interscambio di 21,4 miliardi di euro (dato 2018, +5,5% sul 2017). Nel dato più aggiornato, sui primi sei mesi di quest'anno la crescita è stata del 5,5% per le importazioni e dello 0,4% per l'export, contro un +20% di importazioni registrate nella sola Lombardia, che invece nei sei mesi perde il 2,5% in esportazioni. Le vendite italiane in Russia riguardano diversi settori del manifatturiero, mentre il grosso degli acquisti italiani da Mosca si riferiscono alle importazioni di gas. A livello regionale i volumi complessivi registrano un interscam-

bio totale da gennaio a giugno pari a 2,16 miliardi di euro, di cui 1,12 miliardi in import e 1 miliardo in export. Tornando ai dati di tutto il 2018, nella regione la protagonista delle relazioni commerciali fra Italia e Russia è Milano, con un interscambio complessivo di 1,7 miliardi, una quota importante sui 4,3 miliardi della Lombardia. Nella classifica nazionale dell'interscambio 2018 Milano è seguita da Siracusa con 1,4 miliardi, Pavia con 1,1 miliardi, Roma con 1 miliardo, Messina con 589 milioni, Ancona con 516 milioni, Verona con 461 milioni. Tra le prime anche

Bologna, Vicenza, Cagliari, Brescia, Treviso, Udine, Reggio Emilia, Venezia, Varese.

Nel confronto lombardo Lecco è la provincia che nei primi sei mesi di quest'anno rispetto allo stesso semestre dell'anno scorso è in calo sia nell'import che nell'export (-11% e -38,5%), per un interscambio totale di 26,4 milioni di euro. Non mancano altri dati negativi: sia per l'import che per l'export calano Bergamo, Mantova e Lodi, mentre Varese e Brescia scendono nell'export e Como e Sondrio nelle importazioni.

I dati sono stati elaborati e diffusi dalla Camera di Commercio di Milano, Monza e Lodi in occasione del recente incontro sulla mediazione commerciale in Italia e in Russia, a cura della Camera Arbitrale di Milano. M. DEL.

Il ritorno del Fantic Issimo Ma questa volta è elettrico

Storia e innovazione

La casa di Barzago ha ora sede in Veneto Presentato un mezzo a pedalata assistita

Torna la Fantic Motor con l'Issimo un veicolo innovativo e green che si rifà, almeno con il nome, al ciclomotore anni Settanta.

La Fantic Motor che da anni ha la sua sede a Dosson di

Casier in provincia di Treviso ha presentato il Fantic Issimo. Per tutti coloro che hanno almeno cinquant'anni, l'Issimo è ciclomotore realizzato a Barzago dalla "vecchia" Fantic Motor. Un motorino molto ricercato dai giovani perché era il più performante che il mercato in quegli anni poteva offrire.

Oggi l'Issimo o meglio il FanticIssimo è un veicolo a due ruote di ultima genera-

zione, un veicolo green, bello curato, comodo e razionale. Ma non è un ciclomotore con motore termico ma di un concept rivoluzionario. Un mezzo che è un vero e proprio mix tra un ciclomotore e una bicicletta ad impatto ambientale zero perché oltre ai pedali l'Issimo ha anche un motore elettrico che facilita la mobilità.

La Fantic, quella trevigiana, segue la tradizione con un mezzo innovativo dal design



Il Fantic Issimo a motore elettrico

ricercato. Lo abbiamo provato a Milano e anche chi non ama in particolare le biciclette si deve ricredere perché l'Issimo è sì un veicolo a pedalata assistita ma quando si sale sembra di essere su un ciclomotore. Freni modulari idraulici a disco diametro 180 mm, sella comoda, pneumatici per l'uso anche al di fuori dalla strada asfaltata, forcella a lunga escursione e un cambio a cinque rapporti fanno del FanticIssimo un mezzo innovativo e adatto a tutti.

Due dati riguardanti il motore elettrico, per coloro che meglio di altri sanno leggere i valori del nuovo Fantic Issimo: potenza massima 250 Watt e 36 Volt e una coppia di

80 Nm e un peso globale del nuovo veicolo al di sotto dei 30 kg. La batteria di ultima generazione a ioni di litio permette all'Issimo di percorrere tranquillamente dai 70 ai 120 km senza il rischio di rimanere senza energia. E poi c'è anche la possibilità di collegarsi con lo smartphone per avere qualsiasi tipo di informazione sul percorso e sui consumi. Due sono le versioni del Fantic Issimo l'Urban e il Fun il primo consigliato per l'uso cittadino il secondo anche per l'utilizzo su strade sterrate. L'Issimo sarà in vendita a partire dal 15 ottobre a un prezzo di 2.990 euro chiavi in mano.

Oscar Malugani

L'edilizia continua ad arrancare in Lombardia, va bene solo l'area milanese e monzese

A Lecco continua il calo di imprese e di dipendenti

LECCO - Costruzioni in Lombardia, secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, sono 132 mila le imprese su un totale italiano di 737 mila. 273 mila gli addetti, che raggiungono quota un milione e 374 mila in Italia. Emerge da un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati del registro delle imprese 2019 e 2018.

Il business regionale è di 32 miliardi su 112 miliardi in Italia, di cui 19 miliardi a Milano. 93 mila imprese in regione sono nei lavori specializzati, settore in cui la Lombardia arriva a pesare un quinto di tutta Italia che ne ha 481 mila e 38 mila nella costruzione di edifici. Sul territorio regionale, complessivamente, il numero di imprese diminuisce dell'1% sul 2018, mentre il ricorso al personale è in aumento dell'1,2%.

Settore in ripresa solo a Milano e Brianza

A Milano migliora il settore, +0,8% in un anno le imprese e +3% gli addetti, concentra 41 mila imprese e 99 mila addetti. A Monza ci sono 12 mila imprese, stabili e 19 mila addetti. A Lodi quasi 3 mila imprese e 5 mila addetti, stabili.

Le altre province lombarde non fanno meglio: seguono Bergamo con 18 mila imprese (-1%) e Brescia con 16 mila (-1%). Circa 11 mila a Varese (-6,5%), intorno alle 7 mila a Como (-0,7%) e Pavia (-0,8%), 2 mila a Sondrio (-3%)

Nel lecchese

In provincia di Lecco sono quasi quattro mila le imprese attive nell'edilizia nel 2019, calate in un anno del 2,8% e addirittura dall'11% in cinque anni.

Il settore dà oggi lavoro a 8.116 dipendenti, erano 9.546 nel 2014 (-15%)